

Intervista La teologa Gaia De Vecchi intervenuta a Lugano sul tema della libertà oggi

# «Essere liberi davvero è riconoscere il volto dell'altro»

di Laura Quadri

Da quella di stampa a quella di pensiero, fino alla liberazione dall'oppressione della guerra: i significati attribuibili al termine «libertà» sono molteplici e ricco è il dibattito che ne può scaturire. Abbiamo chiesto a **Gaia De Vecchi** (nella foto piccola), prof.ssa di teologia all'Università cattolica di Milano e alla Pontificia università Gregoriana, e ospite giovedì scorso della Salita dei Frati a Lugano e dell'Associazione Biblica della Svizzera italiana per una conferenza sul tema, di guidarci nella riflessione.



quella di interrogarsi sulle scelte che compiamo: se scelgo qualcosa piuttosto che un'altra, qual è il senso profondo di questa mia scelta? Scelgo di andare al mare o in montagna, ma perché? È la capacità di farsi delle domande e di ascoltare le risposte. La bussola può essere variegata, da credente la pone il Vangelo, ma la trovo anche nelle persone che mi stanno accanto, nel concetto, di nuovo, della relazione, con Dio e con gli altri».

**Libertà e guerre: come si configura il rapporto?**

«Il gusto di essere prevaricanti sugli altri ci intriga ed elimina proprio l'aspetto della relazionalità. La guerra è questo: mettere al centro un individuo che considera gli altri senza volto. Vale, al di là della guerra, che è solo la punta dell'iceberg, per tutti gli ambiti della società, in cui volto dell'altro viene dimenticato».

**Al tema della libertà, si riconnette dunque quello della dignità...**

«La libertà senza relazione non si comprende, così come la dignità e la fraternità.

Nella Dichiarazione universale dei



Diritti dell'uomo la dignità è quel valore dell'essere umano che si esplicita nella storia attraverso la possibilità che egli ha di fare le sue scelte e di essere libero. Anche papa Francesco lo ha ripetuto nella dichiarazione *Dignitas Infinita*: la dignità non può non essere in correlazione con la di-

fesa della libertà, che la rivela».

**Per approfondire, segnaliamo l'uscita, settimana prossima, del volume G. De Vecchi - R. Massaro, «Per una vita degna - commento alla Dichiarazione Dignitas Infinita», Edizioni Messaggero, Padova 2024.**

Cattedrale Nominato da mons. de Raemy

## Don Falco nuovo Canonico

Come reso noto in queste ore dalla Diocesi, l'Amministratore apostolico mons. Alain de Raemy, ha nominato nei giorni scorsi **don Felice Falco** canonico effettivo non residente del Capitolo della Cattedrale di San Lorenzo.

Don Felice continuerà le sue mansioni attuali come parroco di Sorrengo e responsabile del Tribunale diocesano.

La nomina si è resa necessaria per completare il Collegio dei Consultori che, come prevede il Codice di diritto Canonico, deve essere composto da almeno 6 persone.

Mons. de Raemy, dopo aver consultato il Dicastero dei Vescovi, ha ottenuto eccezionalmente l'autorizzazione di nominare un canonico per completare il Collegio dei consultori, che nella nostra diocesi coincide con il Capitolo della Cattedrale.

Il Collegio dei Consultori, durante l'Amministrazione diocesana, sostituisce i Consigli diocesani presbiterale e pastorale ed è consultato costantemente dall'amministratore per le decisioni diocesane.

Esso è ora composto dai sei canonici della Cattedrale: mons. Mottini, mons. Sala, mons. Volonté, mons. Zanini, don Aliverti, don Falco.

Il nuovo canonico è stato eletto all'unanimità dagli attuali Canonici, su proposta dell'Amministratore.

Don Falco riceverà le insegne e sarà accolto liturgicamente nel Capitolo domenica prossima, 12 maggio 2024, in occasione della festa della Madonna delle Grazie, durante i Vespri celebrati in Cattedrale e presieduti dall'Amministratore apostolico mons. de Raemy, alle ore 17. (red)



La cattedrale di S. Lorenzo.

**Gaia De Vecchi, cosa intendiamo con «libertà», oggi?**

«Vi sono tre dinamiche della libertà: la libertà da tutte quelle costrizioni che non ci permettono di esprimerci appieno come essere umani, dunque libertà dalla guerra, dalla povertà, dall'ignoranza ad esempio. Da questa libertà ne scaturisce un'altra che ci permette, una volta liberi da tutto questo, di scegliere ciò che è più adatto a ciascuno. Ma la vera libertà è ancora diversa: concerne la possibilità, per l'essere umano, nella comprensione profonda della sua umanità, di compiere scelte al di là dell'occasione concreta; scegliere quello "stile" - di vita, di pensiero - che inverte la sua profonda identità, perseguendo una finalità non solo biologica ma spirituale in senso ampio».

**Come si articola, a fronte dell'individualismo, questo concetto?**

«L'individualismo ha spezzato il nesso che lega la nostra libertà all'obbligo di liberare gli altri dalle stesse costrizioni. Ma la libertà non è mai un'isola ed è importante riscoprire il lato relazionale. L'altro mi deve interpellare: io sono di fronte a un "tu", non di fronte a un altro "io". Di fronte a questo "tu" ho una responsabilità: responsabilità di offrire risposte (dal latino "respondeo") e di riflettere su come fare in modo che il mio vivere sia vitale per me e per gli altri».

**Qual è il rapporto dei giovani con il tema «libertà»?**

«Per i giovani essa si limita tante volte al libero arbitrio, libertà "di". Ma sarebbe importante che riscoprissero la terza dimensione della libertà,

### La festa del 1. maggio con l'Azione cattolica



## I bambini all'Elvetico con il vescovo

Dopo alcuni anni di sosta, è tornata la tradizionale «Festa dei bambini» del 1° maggio organizzata dall'Azione Cattolica Ticinese, svoltasi all'Istituto Elvetico di Lugano. La giornata, che ha visto anche la partecipazione del vescovo Alain, è iniziata alle 10 con l'accoglienza e a seguire con uno spettacolo teatrale su S. Francesco Saverio realizzato dagli animatori di Azione Cattolica. Dopo il *pic-nic*, i bambini hanno avuto la possibilità di sperimentare diversi *atelier* pensati da alcune realtà diocesane, come l'Ape del cuore, la Conferenza Missionaria, Azione Quaresimale, approfondendo il tema della giornata «Missione Impossibile. Sei pronto a diventare ciò che sei veramente?». (red)

Gli appuntamenti in Ticino Cinque settimane dopo l'Occidente

## Il mondo ortodosso celebra la Pasqua. Il pensiero ai luoghi segnati dalla guerra

di Gino Driussi

Questa notte e domani le Chiese ortodosse e le antiche Chiese orientali, seguendo il calendario giuliano, celebrano con la massima solennità la Pasqua, la «festa delle feste» e si scambieranno il saluto «Christos anesti - alithos anesti» (in greco), «Christos voskresne - voistinu voskresne» (in russo), «Cristos vaskres - vaistinu vaskres» (in serbo), «Hristos a in viat - adevarat a in viat» (in romeno), cioè «Cristo è risorto - è veramente risorto. Quest'anno, in occasione della Pasqua ortodossa, il pensiero non può che andare a due luoghi particolari che, a causa della guerra, la celebreranno necessariamente in tono dimesso: l'Ucraina e la Terra

Santa. In Ucraina, invasa dalla Russia dal 24 febbraio 2022, riguarderà le due principali Chiese ortodosse, quella autocefala e quella dipendente dal Patriarcato ortodosso di Mosca (seppur godendo di un'ampia autonomia), senza dimenticare la Chiesa greco-cattolica, mentre la minoranza cattolica latina del Paese l'ha già celebrata il 31 marzo scorso.

Nei luoghi santi, com'era già successo per la Pasqua dei cattolici, mancheranno i pellegrini giunti dall'estero, mentre per gli ortodossi della Cisgiordania e ancora di più per quelli di Gaza, sarà praticamente impossibile - salvo poche eccezioni - raggiungere Gerusalemme, a causa dei tragici eventi incominciati il 7 ottobre 2023.

**Il sogno di una data comune**

Ricordiamo che la data della Pasqua viene stabilita seguendo una regola elaborata dal Concilio di Nicea del 325: Pasqua cade la domenica successiva alla prima luna piena dopo l'equinozio di primavera. Siccome le Chiese d'Occidente usano il calendario gregoriano e quelle d'Oriente rimangono fedeli al calendario giuliano, non sempre - anzi raramente - le due date coincidono. Così, quest'anno c'è una differenza di ben cinque settimane ed è nuovamente tornata d'attualità la questione di trovare una data comune per tutti i cristiani. Ci ha pensato in *primis* il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, il quale, nell'augurare buona Pasqua a chi la festeggiava lo scorso 31 marzo, ha affer-



**Un'icona che ritrae il momento della risurrezione.**

mato che «è uno scandalo celebrare separatamente l'evento dell'unica Risurrezione dell'unico Signore». Felice coincidenza, nel 2025, proprio nel 1700° anniversario del Concilio di Nicea, le due date combaceranno, per cui il 20 aprile sarà Pasqua per tutti i cristiani. Bartolomeo ha auspicato che la celebrazione comune della Pasqua il prossimo anno non sia semplicemente un evento fortuito, ma piuttosto l'inizio di una data unificata per la sua osservanza da parte sia del cristianesimo orientale sia di quello occidentale. Una piccola curiosità: se nulla cambierà, dopo il 2025 ci saranno ancora 22 date comuni fino al 2099, poi

non ce ne sarà più nessuna fino al 2900, ossia per ben 801 anni!

**Le celebrazioni in Ticino**

Ecco le celebrazioni delle varie comunità ortodosse in Ticino. **Chiesa greco-ortodossa (Patriarcato di Costantinopoli):** oggi alle 16 nella chiesa-oratorio di S. Rocco a Bissone. **Chiesa ortodossa russa:** questa sera a mezzanotte e domani alle 10 nella cappella di Melide (via al Doyro). **Chiesa ortodossa serba:** oggi alle 9 nella chiesa di S. Giovanni a Bellinzona e alle 23 nella chiesa di S. Rocco a Lugano; domani alle 9 nella chiesa di S. Giovanni a Bellinzona. **Comunità ortodossa della Svizzera italiana:** oggi alle 10 nella chiesa della Madonnetta a Lugano e alle 22 al Sacro Cuore; domani alle 11 alla Madonnetta.

**Antiche Chiese orientali.** Per la **Chiesa siro-ortodossa**, alle 20 in S. Massimiliano a Pregassona e domani alle 10 nella chiesa di S. Eugenio a Locarno; per la **comunità ortodossa eritrea** oggi alle 22 in S. Lucia a Masugno.